

Osservatorio

55

ENERGIA

L'Economia

Rinnovabili al bivio decisivo: ci serve un cambio di passo

Sistemi di accumulo e rinnovamento degli impianti esistenti le priorità per la svolta green in Italia. Basterebbe impiegare il 10% dei terreni agricoli inutilizzati per installare più del doppio dei 30 gigawatt previsti nel piano al 2030

di Elena Comelli

Italia al bivio sulle fonti rinnovabili. Se la crescita della nuova capacità installata continuerà ai ritmi attuali, difficilmente si riuscirà a centrare gli obiettivi del Piano nazionale integrato energia e clima, già depositato a Bruxelles nell'ambito della strategia di decarbonizzazione del sistema elettrico europeo.

Per evitare un altro fallimento della politica energetica, climatica ed economica italiana, è necessario un cambio di passo sulla promozione dei sistemi di accumulo, sul fotovoltaico di larga scala e sul rinnovamento del parco impianti esistente. Queste sono le indicazioni che emergono dai principali attori del mercato delle rinnovo-

sunti in relazione all'Accordo di Parigi sul clima. «Serve una classe politica determinata e super partes, perché per realizzare la decarbonizzazione occorre in molti casi andare contro gli interessi delle società partecipate», sostiene Visconti.

«Lo storage elettrochimico sarà il fattore abilitante per vincere la sfida, a condizione che venga definito un quadro normativo chiaro, che preveda segnali di prezzo di lungo periodo», precisa Diego Percopo, numero uno di Ef Solare, primo operatore del fotovoltaico italiano. Strumenti di prezzo che diano segnali a medio-lungo termine sono necessari, in quanto le tecnologie per l'accumulo sono ad alta intensità di capitale, e le aziende hanno bisogno di fare affidamento su

regole precise e stabili su cui calcolare i ritorni in periodi altrettanto lunghi.

Mercato europeo

Non a caso, il mercato europeo degli accumuli di gran lunga più sviluppato è quello britannico, che con più di 1,3 gigawatt di storage installato vanta una capacità oltre 10 volte superiore a quella dell'Italia e oltre tripla della Germania, seconda in classifica. Questo dipende dal programma, avviato già nel 2016, con cui la National Grid britannica ha integrato gli accumuli nel suo sistema, remunerando i servizi offerti dai privati per la stabilizzazione della rete con un mercato dedicato, tramite il quale ha già contrattualizzato 200 megawatt di storage. In

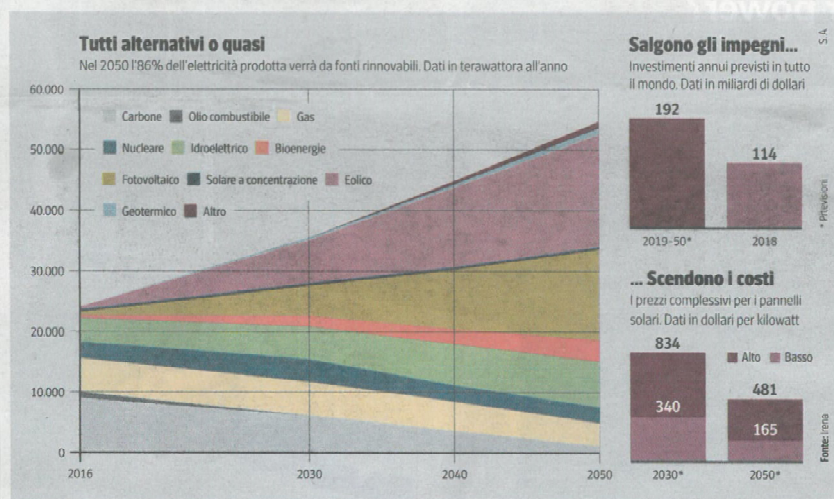
Italia, invece, la partecipazione dei sistemi di storage al mercato elettrico è ancora alle prime sperimentazioni e i progetti stentano a decollare.

L'altra gamba della crescita futura è il fotovoltaico su larga scala, l'unica strategia in grado di rilanciare le installazioni, che nel 2018 non hanno superato i 440 megawatt all'anno, meno della metà di quanto servirebbe per raggiungere gli obiettivi del Piano energia clima del governo. In base alle stime del piano, servono almeno 900 megawatt di nuove installazioni all'anno fino al 2025, con un balzo a 4,8 gigawatt all'anno dal 2025 al 2030. «Non sono sufficienti i tetti fotovoltaici se si vogliono centrare gli obiettivi del piano», fa notare Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente. Il

timore che per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione l'Italia sia costretta a scegliere fra energie rinnovabili e agricoltura, fra ricoprire a tappeto le sue campagne con distese di moduli fotovoltaici e pale eoliche oppure tutelare le colture e i campi, viene considerato dagli operatori come un falso problema. «Se tutti i 30 gigawatt previsti dal Piano energia clima li andassimo a piazzare solo su impianti a terra, in realtà, andremmo a coprire solo lo 0,5% della superficie agricola utile — sostiene l'amministratore delegato di Althesys, Alessandro Marangoni —. «Negli ultimi dieci anni, ogni anno si sono persi mediamente in Italia 125 mila ettari di terreni agricoli. Se si mettessero 40 gigawatt di fotovoltaico a terra, avremmo biso-

Appuntamento oggi e domani a Roma con il Forum di Italia Solare

vabili, che si riuniscono oggi e domani a Roma, nel Forum annuale di Italia Solare. «Ancora oggi manca un quadro normativo e linee guida concrete per raggiungere gli obiettivi del Piano Energia e Clima, obiettivi che Italia Solare peraltro considera troppo poco ambiziosi — dice il presidente di Italia Solare, Paolo Rocco Visconti —. Continuiamo a sentire molte dichiarazioni di principio, ma le azioni sono assolutamente inadeguate. O si decide di prendere provvedimenti davvero efficaci o non ce la faremo mai a installare 30 gigawatt di impianti fotovoltaici in dieci anni, che secondo i nostri calcoli dovrebbero essere 50 gigawatt», per rispettare gli impegni as-



C'è anche un aspetto idrogeologico a favore delle energie «verdi»

gno di soli 80 mila ettari», aggiunge Visconti. A fronte di «5 milioni di ettari di terreni agricoli che sono andati persi in Italia negli ultimi 30 anni», si tratta di superfici modeste, che le rinnovabili contribuirebbero a stabilizzare dal punto di vista idrogeologico. Per l'Energy strategy group del Politecnico di Milano, basterebbe il 10% delle superfici agricole inutilizzate per installare 61 gigawatt di fotovoltaico, cioè oltre il doppio dei 30 gigawatt previsti per il 2030 dal Piano del governo. Le basi logistiche ci sono. Quello che manca è una politica chiara e un iter autorizzativo più spedito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA